



Ma in molti non hanno rinunciato alla gita del lunedì dell'Angelo. Code, ingorghi e incidenti. Muore una bambina di otto mesi

Il gelo rovina le vacanze

Pasqua, rientri anticipati e pochi affari

ROMA. La primavera cancellata d'un colpo, neve e pioggia per tutti non solo in Italia ma in tutta Europa, basti pensare che a Parigi è tornata la neve. Una Pasqua sott'acqua e con il termometro in discesa per tutta la penisola che ha convinto molti turisti a lasciare alberghi e città prima del previsto. Anche se molti, soprattutto gli italiani, ieri non hanno rinunciato alla tradizionale gita di Pasquetta provocando file e ingorghi. Una coda di 70 chilometri ha paralizzato l'autostrada A10 da Albenga a Genova, un serpente dovuto all'eccessivo numero di auto in entrata. E sulle strade, anche a causa del maltempo, è stata una giornata nera dal punto di vista degli incidenti, molti dei quali mortali. In uno dei più gravi, sulla Roma-Firenze, ha perso la vita una bambina di poco più di otto mesi, Valentina Di Nardi. La piccola è stata sbalzata fuori dalla vettura a bordo della quale viaggiava insieme con i genitori che rientravano a casa in Veneto dopo aver concluso le ferie pasquali.

Maxi-ingorgo, con dieci chilometri di coda, anche sulla statale 145 da Sorrento a Castellammare di Stabia dove, già nel pomeriggio, le auto hanno iniziato ad incolonnarsi per raggiungere i caselli dell'autostrada in direzione Napoli.

L'immagine della penisola ieri era ovunque quasi invernale. Torino infreddolita, Milano sotto la grandine, Trentino inbiancato dalla neve e rischio valanghe in Alto Adige. Tempo da lupi anche in Toscana, bufere di vento a Roma, pieno inverno in Sardegna. Unica eccezione, la Sicilia dove un tiepido sole ha riscaldato turisti e isolani. Il cielo grigio e il freddo non hanno scoraggiato i turisti che avevano deciso comunque di mantenere immutato il proprio programma di viaggio. Così, comitive di giapponesi hanno preso d'assalto Venezia. Anche i torinesi si sono ritrovati all'aperto nonostante il maltempo. La città si è infatti svuotata a tutto vantaggio dei turisti che hanno affollato in particolare «i luoghi della Sindone», soprattutto il Duomo e quel che resta della cappella del Guarini devastata un anno fa dall'incendio (ieri ricorreva il triste anniversario) che mise in pericolo il sacro Lenzuolo.

Pasqua di pallido sole e Pasquetta sotto la grandine a Milano dove tanti turisti, soprattutto giapponesi, hanno preso d'assalto parchi, musei e gallerie d'arte. Una lunga fila si è formata fin dalle prime ore del giorno davanti alla Basilica di Santa Maria delle Grazie per poter ammirare il «Cenacolo» di Leonardo da

Vinci. In Liguria il richiamo delle Cinque Terre è stato più forte delle avverse condizioni climatiche. Piene dunque di turisti che hanno reso irraggiungibile Porto Venere e Monterosso. Tutto esaurito anche sulla riviera di Ponente: trenta pulman di tedeschi soltanto nella provincia di Savona. Tregua del maltempo a Sanremo: se in tutta Italia i «pendolari dell'Angelo» sono stati costretti a partire con l'ombrello, sulla riviera di Ponente è stato tempo di scampagnate fuori porta e passeggiate sul bagnasciuga. Traffico intenso anche in direzione della frontiera francese con immancabile coda al valico di Ventimiglia. Tutto esaurito in Toscana, malgrado la pioggia e il vento. All'Abetone e all'Amiata invece si scia e neve anche in Garfagnana. Numerosi gli interventi dei Vigili del Fuoco, specie nell'aretino, per alberi stradicati e comicioni pericolanti a seguito del forte vento. In alcune zone sono stati segnalati anche allagamenti di scantinati. A Sansepolcro è crollato il cornicione di un palazzo trecentesco in pieno centro storico. Non c'è stato nessun ferito ma solo danni ad auto in sosta.

Folla a Piazza San Pietro a Roma per la benedizione papale Urbi et Orbi, folla all'ingresso dei principali musei.



File all'imbarco per Capri a Pasquetta; sotto turisti a Firenze e Assisi

Cucciolo di balena si arena e muore a Livorno

Un cucciolo di balena di sesso femminile è morto stamane sugli scogli di Antignano, a pochi chilometri dal centro di Livorno. Il cetaceo è stato avvistato da alcuni turisti che hanno dato l'allarme alla capitaneria di porto e ai vigili del fuoco. La carcassa del cucciolo, trecento chilogrammi per tre metri di lunghezza, verrà esaminata nelle prossime ore dagli esperti del centro di biologia marina dell'acquario «Cestoni» di Livorno. Poi i vigili del fuoco trasporteranno l'animale in un luogo adatto all'incenerimento. Secondo gli esperti, il cucciolo potrebbe essere morto perché disorientato dalle pessime condizioni del mare.

Firenze, proteste per lo stop alle 12,30

I musei fanno il pieno

Ma agli Uffizi delude la chiusura anticipata

FIRENZE. La coda è lunga, fino ad arrivare al lunghino: i turisti aspettano di poter entrare agli Uffizi, la perla dei musei fiorentini, sotto le folate di vento polare, gli spazi di sole e gli improvvisi scrosci d'acqua. Ma alle 12,30 la biglietteria chiude e nella lunga coda serpeggia il malumore. Qualcuno esprime ad alta voce la delusione per la vana attesa. Scenari fiorentini per il giorno di Pasqua: turisti a frotte e il museo dei musei che funziona a orario ridotto. La chiusura anticipata era stata largamente annunciata sui giornali, ma forse i turisti stranieri e i giornali italiani non li leggono e così si sono trovati con il naso spiacciato su un portone chiuso. A Firenze il «super-museo», uno cioè dei sedici che dal 7 di aprile osservano l'orario lungo fino alle 22 (gli altri due a Firenze sono la galleria dell'Accademia e la galleria Palatina a Palazzo Pitti) è stato costretto ad uno strategico ripiegamento e a mettersi in linea con tutti gli altri. Risultato: code, attese e nervosismo. E si sa che ancora il meccanismo delle aperture record non è proprio ben oliato: mancano i custodi e si devono fare i salti mortali per tenere aperte le sale (infatti agli Uffizi molte non sono accessibili oltre una certa ora).

In ogni caso è stato fatto un passo avanti rispetto all'anno scorso, quando la chiusura completa della galleria aveva fatto fare alla città una figuraccia cosmica. Meno male che a Pasquetta, comunque, è arrivato il riscatto. Ieri i visitatori sono stati ammessi fino alle 20, così anche se erano tanti, sono potuti entrare tutti, senza creare troppi ingorghi.

Pasqua porta sempre un'orda di turisti nelle città più del solito. E non era facile prevedere in anticipo la causa di questo affollamento: chi si sarebbe aspettato una Pasqua così gelida da far pensare al Natale? Così chi voleva andare al mare è tornato subito sui suoi propositi, chi pensava alla montagna si è trovato sotto una inattesa nevicata fuori stagione, e i musei, che almeno offrono un sicuro riparo dalle intemperie, sono stati presi d'assalto. Firenze, Roma, Napoli, Venezia, questo fine settimana di festa, sono state così la meta preferita degli italiani in movi-

mento e degli stranieri in arrivo. Grandine o non grandine nessuno ha rinunciato a un giretto in centro e a una sosta davanti alla «Primavera» del Botticelli.

Stesso scenario a Venezia, con i musei traboccanti di visitatori. Palazzo Grassi negli scorsi quattro giorni è stato visitato da 15.000 turisti, 3.000 solo nella giornata di ieri. Pienone anche all'Accademia che è rimasta aperta sia per Pasqua che per Pasquetta fino alle 20, mentre l'Archeologico, che ospita la mostra sull'Egitto di Nefertiti, ha prolungato l'apertura fino alle 22. Un dato significativo: fra le opere d'arte siaggirano soprattutto gli italiani, mentre la porzione degli stranieri, che pure sono assidui visitatori della città, si attesta intorno al sette per cento.

Roma ha rilanciato invece, per la sala inaugurata di Pasquetta, l'apertura lunga dei musei capitolini (9-22), con ottimi risultati, visto che si pensa di battere il record dello scorso anno (ieri alle 16 erano già stati visitati da 3.200 turisti). In generale comunque la chiusura posticipata di alcuni musei - galleria Borghese, che anche ieri ha esaurito le prenotazioni, palazzo Altompezzano, castel Sant'An-

gelo, galleria d'arte moderna - sta dando ottimi risultati. Così come a Napoli il museo archeologico (uno dei sedici musei italiani che resta aperto fino alle 22) ha registrato il massimo storico di affluenza.

Situazione un po' diversa a Milano e a Torino. Nel capoluogo lombardo l'affluenza nei musei è stata buona a Pasqua, ma ancora migliore ieri. Naturalmente erano aperti il Cenacolo Vinciano e la Pinacoteca di Brera, ma i milanesi hanno sfruttato soprattutto la Pasquetta per visitarsi, forse perché il maltempo li ha sconsigliati dall'intraprendere gite ardentose. L'ultima cena ha richiamato comunque la sua bella fetta di visitatori e (causa forse la chiusura del cenacolo alle 13,45) si è formata una coda di 250 persone che aspettavano di accedere. I torinesi invece non hanno rinunciato al week end in montagna e al museo Egitto, aperto fino alle 20, dove il numero dei visitatori è stato alto.

Domitilla Marchi



Foligno, gara di solidarietà per un piccolo albanese ferito

FOLIGNO. Nei giorni del terremoto è cominciata proprio da Foligno, una delle città messe in ginocchio dal sisma, una gara di solidarietà per cercare di restituire la vista ad un bambino albanese ferito nel suo paese per lo scoppio di un ordigno. Una gara che ha impegnato molti, sfidato problemi e tempi burocratici e che in 48 ore, facendo anche riaprire uffici solitamente chiusi per le festività di Pasqua, ha portato il piccolo Admir Shkrepi, di 11 anni, dall'ospedale «Madre Teresa» di Tirana a quello di Foligno. All'ospedale «Madre Teresa» di Tirana, dove era stato trasportato, mancano farmaci, attrezzature e medici per operarlo agli occhi, tanto che in questo periodo Admir sarebbe stato trattato soltanto con Penicillina per evitare infezioni. La sua triste storia è arrivata casualmente a Foligno, dove vivono due sue sorelle, sposate con albanesi. Ne hanno parlato con una loro vicina, che ha interessato del caso la redazione locale del giornale «La Nazione». E così per iniziativa del quotidiano e della locale Cassa di Risparmio, è cominciata questa gara di solidarietà.

In Umbria si sono rivisti i turisti ma gli alberghi restano vuoti

Feste tra neve e grandine per la gente del terremoto

Assisi affollata ma nessuno resta a dormire

PERUGIA. È una Pasqua da dimenticare quella appena trascorsa, non solo per la gente del terremoto che l'ha vissuta tra grandine e neve in roulotte e container, ma anche per gli operatori turistici di tutta l'Umbria con alberghi e ristoranti semivuoti. «Ascolti Signore, allontanata il flagello del terremoto e dà i tuoi doni al presidente della repubblica, al papa ed a tutti quelli che sono arrivati qui e ci hanno aiutato» aveva pregato il vescovo di Foligno, monsignor Arduino Bertoldo, durante la messa di Pasqua, celebrata nella cattedrale di S. Agostino, diventata ora il «nuovo duomo» poiché quella di San Feliciano è inagibile. La chiesa non ha potuto accogliere tutti i fedeli e molti sono rimasti ad ascoltarla in piazza. Riti religiosi affollati non solo a Foligno, ma in tutti i centri della zona devastata dal sisma, con i terremotati che hanno cercato nella preghiera e nella tradizione del ritrovarsi insieme la forza per vincere la paura e superare il difficile momento del «flagello del terremoto». Erano in tanti anche nella chiesa di San Donato, a Gualdo Tadino, l'unica ancora aperta nell'intero

centro storico. Infatti sono molte quelle inagibili e così si è pregato anche nei container ed in altri luoghi di fortuna. A Nocera Umbra, nel prefabbricato del villaggio Ferretti, durante la messa celebrata dal vescovo Sergio Goretti non sono bastate le ostie consacrate per i 500 presenti.

Tanta gente anche ai riti religiosi celebrati nella basilica inferiore di san Francesco ad Assisi. Alla veglia pasquale, officiata dall'arcivescovo George Maria Meja, direttore della biblioteca vaticana, hanno assistito 500 fedeli. Messe affollate anche ieri. Nella basilica di Santa Chiara, con la facciata inghiottita per evitare il progressivo distacco, si è fatta la fila per entrare. La chiesa è stata parzialmente riaperta al pubblico proprio in questi giorni e l'ingresso è consentito per gruppi di 30 persone. Per Pasqua e Pasquetta, di giorno, la città di San Francesco è sembrata tornare a vivere, con parcheggi quasi pieni e file di autobus e camper, ma la sera gli alberghi sono rimasti semivuoti, con le presenze calate del 60 per cento rispetto agli anni scorsi. Sì, perché la gente va a dormire negli hotel delle

regioni limitrofe, ed in Umbria resta il turismo «mordi e fuggi». Ieri pomeriggio la statale Val di Chienti, che attraversa l'epicentro del terremoto, da Umbria e Marche, era intasata di turisti, tutti però solo di passaggio. Stessa situazione in tutte le città d'arte della regione, comprese Perugia, Gubbio ed Orvieto, dove invece negli anni scorsi nei giorni di Pasqua si «respingevano» i turisti negli alberghi della Toscana e dell'Alto Lazio. In Umbria a Pasqua si sono registrate temperature più basse che a Natale e ieri mattina i villaggi dei container della zona di Colfiorito erano inbiancati dalla neve. E poi, fino a ieri sera, si sono alternati neve, pioggia e forti grandinate, accompagnati sempre da un vento freddo che ha costretto pompieri e protezione civile a numerosi interventi per rimuovere alberi e comignoli pericolanti e per riparare le coperture di fortuna degli edifici danneggiati dal terremoto ed impedire infiltrazioni d'acqua. Il disagio del maltempo è stato ancora più grande per il migliaia di sfollati delle ultime scosse, molti dei quali vivono nelle roulotte in attesa di sistemazione.

Il sindaco furioso per le previsioni sbalate disdice il contratto

E Mosca licenzia i meteorologi

MOSCA. L'imprevista nevicata che da tre giorni si sta abbattendo quasi senza requie su Mosca ha fatto perdere le staffe al popolare sindaco della capitale russa, Iuri Luzhkov, indignato con il servizio meteorologico, colpevole di non aver avvertito la gente del pessimo fine settimana. Il Comune ha annunciato oggi secondo quanto riferisce l'agenzia Itar-Tass di voler sospendere il contratto che lo lega al Centro meteorologico di Mosca, al quale rimprovera di aver sbagliato previsione non solo in questi giorni, ma numerose altre volte durante l'inverno. L'ufficio stampa della municipalità ha diffuso una nota nella quale a proposito dell'ultimo errore si osserva che «i meteorologi hanno fornito sei diversi bollettini venerdì» e che «se non si fossero prese misure di emergenza per la manutenzione delle strade a prescindere dalle previsioni, la situazione sarebbe potuta diventare molto critica». L'ultimo bollettino del Centro meteorologico di Mosca prevedeva venerdì un

fine settimana all'insegna del sole e una temperatura intorno ai dieci gradi. Le colonnine di mercurio sono invece rimaste ferme tra zero e tre, mentre alcuni quartieri sono sommersi da quasi mezzo metro di neve.

Niente primavera quindi in Russia, è tornato l'inverno. Le insolite nevicatae hanno riportato il «calendario delle stagioni» indietro di qualche mese non solo a Mosca, dove sono stati registrati gravi problemi di traffico e diversi incidenti automobilistici con due morti e diverse decine di feriti. Normalmente ad aprile nella capitale russa cadono 35 millimetri di pioggia, quest'anno invece sono caduti 20 millimetri di neve. I meteorologi, di fronte agli atacchi del sindaco della capitale si scusano facendo scudo con l'eccezionalità della situazione.

«In questa stagione una neve così si vede solo una volta ogni 30 anni», ha detto Alexander Vasilyev, capo del servizio meteorologico russo. Nella tarda serata di domenica, le

abbondanti nevicatae hanno bloccato la strada che porta nella regione centrale di Vladimir e hanno provocato la rottura di diversi cavi elettrici. Secondo Vasilyev, le temperature, che ieri si aggiravano intorno agli 0 gradi, saliranno fino a 5-7 gradi nel prossimo fine settimana. E speriamo che la previsione sia azzeccata, altrimenti gli studiosi potrebbero attirare di nuovo contro di sé l'ira del sindaco di Mosca.

Il maltempo è arrivato inatteso anche in Francia, dove ha causato danni e interruzioni dell'energia elettrica particolarmente nei Vosgi, regione del nord est investita nelle ultime ore da violenti temporali e nevicatae in quota. La società elettrica statale Edf ha reso noto che 16 mila utenze sono rimaste al buio a causa della neve che in alcuni punti ha raggiunto i 30 centimetri e ha messo fuori uso alcuni tralicci dell'alta tensione. A Saint-Quentin-sur-Indrois un fulmine ha colpito e distrutto il campanile di una chiesa dell'undicesimo secolo.